

TORINODANZA FESTIVAL 2009 11 SETTEMBRE /
4 DICEMBRE

TORINODANZA FESTIVAL 2009 11 SETTEMBRE /
4 DICEMBRE

TORI
NODANZA

TORINODANZA FESTIVAL 2009

Royal Ballet of Flanders [11 SETTEMBRE] /
Compagnia Virgilio Sieni [19 | 20 SETTEMBRE]
Compagnia Virgilio Sieni [23 | 24 OTTOBRE] / Cie
MPTA + Cridacompany [28 | 29 | 30 OTTOBRE] / Valeria
Apicella + Ambra Senatore [5 | 6 NOVEMBRE]
/ Scuola Paolo Grassi e Lucinda Childs [7
NOVEMBRE] / Pierre Rigal [10 | 11 NOVEMBRE] / Pierre
Rigal [17 | 18 | 19 NOVEMBRE] / les ballets C de la B e
Koen Augustijnen [20 | 21 NOVEMBRE] / Caterina
Sagna [26 NOVEMBRE] / Caterina Sagna [28 NOVEMBRE]
/ Carlotta Sagna + Ambra Senatore [30 NOVEMBRE
| 1 DICEMBRE] / Compagnia Emio Greco | PC [3 | 4 DICEMBRE]

TORINODANZA FESTIVAL 2009 11 SETTEMBRE /
4 DICEMBRE

Royal Ballet of Flanders [11 SETTEMBRE] /
Compagnia Virgilio Sieni [19 | 20 SETTEMBRE]
/ Compagnia Virgilio Sieni [23 | 24 OTTOBRE] / Cie
MPTA + Cridacompany [28 | 29 | 30 OTTOBRE] / Valeria
Apicella + Ambra Senatore [5 | 6 NOVEMBRE]
/ Scuola Paolo Grassi e Lucinda Childs [7
NOVEMBRE] / Pierre Rigal [10 | 11 NOVEMBRE] / Pierre
Rigal [17 | 18 | 19 NOVEMBRE] / les ballets C de la B e
Koen Augustijnen [20 | 21 NOVEMBRE] / Caterina
Sagna [26 NOVEMBRE] / Caterina Sagna [28 NOVEMBRE]
/ Carlotta Sagna + Ambra Senatore [30 NOVEMBRE
| 1 DICEMBRE] / Compagnia Emio Greco | PC [3 | 4 DICEMBRE]



Un progetto realizzato
da Teatro Stabile Torino



con il sostegno della



con il contributo di



In collaborazione con



TORINODANZA

è un progetto della Città di Torino
e della Regione Piemonte
realizzato dal Teatro Stabile di Torino
in collaborazione con il Teatro Regio

Torinodanza
via Rossini 12
10124 Torino - Italia
tel. +39 011 5169411
fax +39 011 5169410

Direzione artistica
Gigi Cristoforetti

Book design
mood-design.it

fotografia di copertina estratta
dallo spettacolo Press di Pierre Rigal
© Frédéric Stoll

© Torinodanza 2009

il logo di Torinodanza è l'elaborazione
di un disegno di Lorenzo Mattotti

TORINODANZA FESTIVAL

11 settembre - 4 dicembre 2009

TEATRO REGIO

piazza Castello 215 Torino

CAVALLERIZZA REALE

via Verdi 9 Torino

LIMONE FONDERIE TEATRALI

via Eduardo De Filippo angolo
via Pastrengo 88 Moncalieri

COMPAGNIA di San Paolo

La Compagnia di San Paolo sostiene l'edizione 2009 di Torinodanza con un contributo di 500 mila euro. Le Linee Programmatiche della Compagnia di San Paolo sottolineano e richiamano espressamente il convinto interesse e la particolare attenzione che la Fondazione, all'interno del settore Beni e Attività culturali, attribuisce alla danza e alle Performing arts in generale. In tale ottica è da leggere il contributo stanziato a favore all'edizione 2009 di Torinodanza, iniziativa che ha nella Compagnia di San Paolo il suo maggiore sostenitore. Una scelta convinta che ha tra gli obiettivi quello di far tornare Torino palcoscenico internazionale della danza contemporanea.

Altro elemento che qualifica il sostegno concesso a Torinodanza si può riscontrare nel fatto che la Compagnia di San Paolo ha ormai adottato un nuovo modello operativo in grado di rispondere con soluzioni non transitorie alle difficoltà in atto nel settore culturale. E senza dubbio, Torinodanza si inserisce in questo filone. Rappresenta infatti una integrazione al rapporto tra il Teatro Regio e il Teatro Stabile e completa con originalità la piena fruizione degli spazi e dei teatri cittadini. Le attività coreutiche sono inoltre sostenute tramite il bando "Arti Sceniche in Compagnia", destinato a promuovere l'innovazione nello spettacolo dal vivo con stagioni e rassegne teatrali, musicali e di danza proposte da enti non profit di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Nell'edizione 2009, la Compagnia di San Paolo ha deliberato contributi per 90 iniziative con stanziamenti complessivi per oltre 4 milioni di euro.

DOLORE E BELLEZZA

In che modo l'arte interpreta il proprio ruolo creativo? È sempre importante interrogarsi intorno alla questione. Oggi sembra che il punto di partenza di ogni riflessione non possa essere la valenza estetica, ma la capacità di offrire una rappresentazione della nostra contemporaneità. Senza tante proiezioni sul futuro.

Di quale mondo, ad esempio, ci voglia parlare un coreografo importante come Alain Platel, è chiaro: dilaniato da guerra e dolore (*vsprs*, Torinodanza 2006 e *pitié!*, Torinodanza 2008). Il coreografo fiammingo celebra con i suoi spettacoli un rito liberatorio, quasi primitivo. I suoi personaggi ne escono riscattati, l'interprete attraversa una parabola di solitudine e follia per ritrovarsi, infine, con i suoi compagni di strada. Forse non gioioso, ma non più solo.

Emio Greco ci interessa perché mantiene lo sguardo fisso sull'inferno (*Hell*, Torinodanza 2008) ma ne organizza una visione articolata, colma di bellezza e di una forza struggente. Pur denuciando - letteralmente - l'interprete, ne sottolinea la sacerdotale e strepitosa visionarietà. Abbiamo visto anche [*purgatorio*] *POPOPERA* (Torinodanza 2008), e aspettiamo *Para|Diso* (una coproduzione Torinodanza 2010) per scoprire come continua il viaggio.

Esistono anche elaborazioni più intellettuali di questo lutto esistenziale diffuso, ed è facile riscontrare la paralisi di ogni vitalismo, fino alla sospensione del movimento - che è il codice specifico della danza -. La rinuncia all'organizzazione armoniosa del gesto appare come doverosa, in questa logica di denuncia "pura e dura" dell'apocalisse politica, sociale, economica.

Come sa chi segue Torinodanza, al centro della programmazione dell'anno passato c'erano Platel e la danza fiamminga per un verso, Emio Greco per un altro. Dal 2008 al 2009 sembra però sia passato un secolo, si sono capovolte le prospettive, dolore e paura sulla scena assumono un significato diverso. L'arte e la danza di oggi non ci devono ricordare che da qualche parte c'è un mondo meno favoloso di quello dove vive il pubblico della platea. Ora bisogna lavorare sulla ricomposizione di una società ormai lacerata fin dentro i suoi baricentri politici e sociali, fin dentro quella platea. Qualcuno dovrà pur cominciare a farlo, e forse qualche nuovo mito ci sta già provando: oggi vediamo un presidente americano che non gira il mondo per gridare una sua



ragione, ma per ricucire con maggior modestia una tela più condivisa.

L'arte è in ritardo? No, oggi possiamo probabilmente vedere solo ciò che è stato immaginato negli anni scorsi. Agli artisti - e a chi li diffonde e sostiene - compete però immaginare i prossimi anni, scegliere una strada. E servono scelte motivate, per svariate ragioni. La prima è economica, e non lascia spazio a narcisismi, obbligando tutti a cercare di valorizzare le risorse disponibili. La seconda motivazione è ancora più profonda. Non sopravvivranno (non devono sopravvivere) tutti i modelli organizzativi, e neppure ci sarà spazio per tutti gli artisti o per ogni possibile fonte d'ispirazione e di creazione. Dunque, ogni scelta è un'indicazione, ogni invito ad un artista è un contributo alla sua affermazione, e forse una trincea per proteggerlo. A scapito di altri, naturalmente.

Ecco perché (pur non avendo mai sentito il bisogno di giustificare una programmazione, prima di quest'anno) in questi mesi ho voluto cercare ragioni interne, profonde, per ogni decisione. Opinabili e personali, naturalmente. Fragili ed effimere ma utili come può esserlo, oggi, una bussola. Eccole.



Forsythe torna con uno dei suoi capolavori (dopo *Impressing the Czar*, Torinodanza 2007) perché ha una struttura forte, il coraggio della composizione coreografica complessa, la speranza in una bellezza nuova. *Artifact* è del 1984, ma ne abbiamo forse più bisogno oggi di allora. Assistervi significa partecipare a una celebrazione della fiducia nella creazione.

Tornano anche les ballets C de la B, con uno spettacolo che testimonia perfettamente quel “cambio di secolo” che è avvenuto quest’anno: *Ashes* è ancora prevalentemente concentrato sull’amplificazione delle distonie del mondo contemporaneo. Ma il cammino di questa compagnia è per sua natura radicale, e aspettiamo con interesse i lavori che debutteranno a Torino nei prossimi anni, dopo la riconferma della collaborazione con Torinodanza. Platel resterà un compagno di strada importante, perché il suo dolore umano e sociale diviene compianto, solidarietà e genera un riscatto simbolico che sembra una versione laica del sogno cristiano di salvezza.

La danza italiana produce opere eccellenti e sentiamo, proprio quest’anno, un bisogno particolare di difenderla. Cerchiamo di farlo presentando, uno accanto all’altro, maestri riconosciuti e qualche artista che prova ora a giocare le proprie carte. Abbiamo scelto Virgilio Sieni e Caterina Sagna con due lavori ciascuno, che concorrono a definire piccoli ritratti d’artista. Torna Emio Greco, Carlotta Sagna propone un suo piccolo capolavoro, mostrano il proprio lavoro Valeria Apicella e Ambra Senatore. Nulla di esaustivo, molto di esemplare, grazie anche a tre coproduzioni di Torinodanza.

Le scene atipiche sono poco visibili sui palcoscenici italiani, e sono fatte di spettacoli inclassificabili, artisti mal conosciuti e creazioni dalla durata disomogenea, spesso troppo breve per una serata. A quest’ambito siamo affezionati, e riportiamo Mathurin Bolze (dopo *Fenêtres*, Torinodanza 2008) stavolta abbinato a Cridacompany. La scoperta che raccomandiamo nel 2009 al pubblico si chiama Pierre Rigal, che ripropone *Érection* (Torinodanza 2005) e mostra in prima nazionale *Press*.

Ecco i semplici *films rouges* di quest’anno, ai quali si aggiunge una riflessione sull’opportunità che i festival si aprano al repertorio e ad uno sguardo retrospettivo, abbandonando la corsa alla novità come unico criterio di merito. Ricomporre uno sguardo più ricco sulla danza significa anche estenderlo verso il tempo passato, ed è ciò che da quest’anno cercheremo sistematicamente di fare.

Tutto qui? No, c’è qualcosa d’altro che provo a suggerire. Da un po’ di tempo vorrei parlare della bellezza. Con gli amici francesi ci si riesce: la definiscono *ringard*, ma perlomeno il termine *beauté* ha un senso e un suono compiuto. In Italia gli sguardi sono più interrogativi, l’aggettivo “passatista” funziona male, e perfino la parola bellezza inclina verso usi ironici.

Eppure... mi piace l’idea di cominciare il Festival con *Artifact* e portarlo a compimento con *Extra Dry - Fra Cervello e Movimento*, sono felice di proporre *La natura delle cose*, ho voglia di una follia che non è svago intellettuale, come in *AD VITAM*, e di un dolore che sa diventare gioco e scommessa di umanità, come in *Ali*.

Sono solo tracce dentro un programma, naturalmente, non un manifesto, perché non sono tempi per qualcosa di diverso. Eccoci, però, ad un interrogativo che costituisce un curioso punto d’arrivo: quando la bellezza riprenderà ad offrire una sua rappresentazione del mondo, meno silente e più capace di mettersi di fronte al frastuono delle violenze, sull’altra sponda del fiume impetuoso del nostro tempo presente?

Gigi Cristoforetti Direttore Artistico di Torinodanza Festival

PAIN AND BEAUTY

How does art interpret its own creative role? It is always important to examine this question carefully. Today it is as if the starting point of every consideration cannot be the aesthetic value but the capacity to offer a representation of our contemporary nature. Without too many projections of the future.

For example, it is clear which world an important choreographer like Alain Platel wants to talk to us about: torn apart by war and pain (*vsprs.*, Torinodanza 2006 and *Pitiè*, Torinodanza 2008). In his works, the Flemish choreographer celebrates a liberating, almost primitive rite. His characters emerge redeemed, the artist experiences a parabola of solitude and madness before he finds himself once again with his travelling companions. He may not be joyful, but he is alone no longer.

Emio Greco interests us because he keeps his eyes fixed on hell (*Hell*, Torinodanza 2008), but he organises a ramified view of it, full of beauty and a poignant force. Although he literally strips the actor naked, his priestly and stunning visionary nature is underlined. We have also seen [*purgatorio*] *POPOPERA* (Torinodanza 2008), and we look forward to *Para|Diso* (a Torinodanza 2010 co-production) to find out how the journey progresses.

There are also more intellectual elaborations of this widespread existential grief, and it is easy to recognise the paralysis of each vital element, right down to the suspension of movement – which is the specific code of dance. Waiving the harmonious organisation of the action appears necessary, in this logic of a “pure and hard” critique of the political, social and economic apocalypse.

As anyone who has followed Torinodanza will know, at the centre of last year’s programming we had Platel and Flemish dance on one side and Emio Greco on the other. A century seems to separate 2008 and 2009, perspectives have changed, and pain and fear on the stage take on a different significance. Today’s art and dance do not have to remind us that somewhere there is a world that is less fabulous than the one inhabited by the audience in the stalls. Now we have to work to recompose a society that is torn at its political and social heart, right in that audience.



Someone must start to do so, and maybe some new myth is already trying to emerge: today we see an American President who does not travel around the world to shout out his version of the truth, but to repair a very fragmented canvas with greater modesty.

Is art lagging behind? No, today we can probably only see what has been imagined in recent years. But it is up to artists, and those who promote and support them, to imagine the coming years and to choose a road. And we need motivated choices, for various reasons. The first is economical and does not leave space for narcissism, obliging everyone to exploit the available resources. The second reason is even more profound. All the organisational models will not survive (they must not survive), nor will there be space for all the artists or for every possible source of inspiration and creation. So every choice is an indication, every invitation to an artist is a contribution to his success, and maybe even a trench to protect him. At the expense of others, of course.

Which is why, although I never felt the need to justify a programme before this year, in recent months I have tried to find profound inner reasons for every decision. Debatable and personal, obviously. Fragile and ephemeral but as useful as a compass today, for example. Here they are.





© Dario Lasagni

Forsythe returns with one of his masterpieces (after *Impressing the Czar*, Torinodanza 2007, September 9, Teatro Regio) because it has a strong structure, the courage of a complex choreographic composition, and hope in a new beauty. *Artifact* was written in 1984, but we probably need it more today than we did then. Watching it means being part of a celebration of faith in creation. The ballets C de la B are also back, with a performance that perfectly underlines the “turn of the century” that took place this year: *Ashes* still concentrates primarily on amplifying the discords of our contemporary world. But the progress of this company is by nature radical, and we look forward eagerly to the works that will debut in Turin in the coming years, now that its collaboration with Torinodanza has been confirmed. Platel will remain an important travelling companion, because his human and social pain becomes regret and solidarity, generating a symbolic ransom which seems to be a lay version of the Christian dream of salvation.

Italian dance produces some excellent works and we feel a particular need to defend it, particularly this year. We try to do so by presenting well-known maestros alongside artists who are now trying to play their own cards. We have chosen Virgilio Sieni and Caterina Sagna with two works each, which help to sketch small portraits of the artists. Emilio Greco returns, Carlotta Sagna proposes a small masterpiece, and Valeria Apicella and Ambra Senatore also show their own work. Nothing exhaustive, everything very exemplary, thanks also to three Torinodanza co-productions. Atypical scenes are not seen very often on Italian stages, and they comprise unclassifiable performances, unknown artists and works of different lengths, which are often too short for an evening's entertainment. It is a context that we appreciate, and we propose Mathurin

Bolze (after *Fenêtres*, Torinodanza 2008), this time together with Cridacompany. The discovery that we recommend to our 2009 audience is called Pierre Rigal, who performs *Érection* once again (Torinodanza 2005) as well as the Italian première of *Press*.

These are this year's simple *leitmotifs*, to which we must add a reflection on whether festivals should focus on repertoire and retrospectives, abandoning novelty as the only criterion of merit. Building up a more lavish look at dance means embracing the past too and this is what we will try to do more systematically from this year.

Is that all? No, there is something else that I would like to suggest. For some time now, I have wanted to talk about beauty. I can do it with my French friends: they describe it as *ringard*, but at least the term *beauté* has a complete meaning and echo. In Italy we are more doubtful, the adjective “passatista” (lover of the past) does not work, and even the word beauty tends towards the ironical.

But yet... I like the idea of starting the Festival with *Artifact* and concluding it with *Extra dry*, I am pleased to propose *La natura delle cose*, I need a little madness that is not just an intellectual game, like *AD VITAM*, and pain that knows how to become a game and a wager of humanity, like *Alí*. These are only a few elements within a programme, of course, not a manifesto, because time is not ripe for something else. But here we are, faced with a question that represents a curious goal: when will beauty again offer its image to the world, less silent and more capable of facing up to the din of violence, on the other bank of the impetuous river of our present time?

Gigi Cristoforetti Artistic Director of the Torinodanza Festival



[11 SETTEMBRE] TEATRO REGIO | PRIMA NAZIONALE

Royal Ballet of Flanders

Artifact

coreografia William Forsythe

scene, luci e costumi William Forsythe

musica

parte I Eva Crossman-Hecht

parte II Johann Sebastian Bach

parte III sound mix di William Forsythe

parte IV Eva Crossman-Hecht

con il Corpo di Ballo, lo staff artistico,
tecnico ed organizzativo del Royal Ballet of Flanders



© Joahn Persson

Nato a New York nel 1949, Forsythe è il coreografo formalista che meglio ha saputo aggiornare e ripasmare il patrimonio del balletto classico, dimostrandosi l'erede più autentico di George Balanchine. *Artifact* è stato il suo primo lavoro come direttore del Ballett Frankfurt, creazione che molto deve al pensiero di Michael Foucault, oltre ad essere strettamente legata al modello di movimento teorizzato da Rudolf von Laban. Forsythe chiede a noi, pubblico, di interrogarci sulla percezione di ciò che vediamo in scena. E ancora, il coreografo interroga se stesso sul funzionamento del vocabolario della danza. Nell'affrontare le due questioni, Forsythe dilata i limiti

della grammatica del balletto e scalza tutte le convenzioni teatrali: la relazione tra solisti e corpo di ballo diviene imprevedibile; la luce svela e nasconde i movimenti; la coreografia usa tutto il corpo dei ballerini, ignorando il piano verticale che è tipico del balletto classico, cambiando le dinamiche di associazione e introducendo un genere di disequilibrio quasi blasfemo. *Artifact* porta avanti un lavoro per segmenti che crea nuove relazioni: i due grandiosi *tableau* dei movimenti conclusivi si innestano con ariosità sul linguaggio della danza classica e la musica di Bach si innesta con stupefacente perfezione su schermi giganti ed elementi scenici mobili, alludendo a visioni e suggestioni ancora più ampie.

“Danzare ti insegna molto. Penso che il corpo sia incredibilmente istruttivo e racchiuda un’abbondanza di informazioni - anche informazioni che, voglio dire, compensano la filosofia con l’idea. Penso che danzando io sia stato in grado di capire molto: sono stato capace di intuire cose sulla matematica e sulla filosofia e ho scoperto in seguito che quel che avevo pensato era giusto.

Il corpo, come posso dire, ti insegna una quantità straordinaria di cose sul mondo. Direi che il corpo in molti casi diventa un organo per ascoltare”.

William Forsythe

Il Royal Ballet of Flanders, fondato nel 1969, è l’unico corpo di ballo classico del Belgio. La direzione di Kathryn Bennetts ha raggiunto un prezioso equilibrio tra tradizione e innovazione, alla ricerca di un nuovo ruolo nella società per la danza contemporanea: a partire dal 2005 Bennetts ha ripreso le coreografie di William Forsythe con il Royal Ballet of Flanders, focalizzando l’attenzione sulle opere create tra il 1984 e il 2004 per il Ballett Frankfurt.



© Johan Persson

/Royal Ballet of Flanders *Artifact*

[11 SEPTEMBER] **TEATRO REGIO**

Forsythe, the formalist choreographer who has been most successful in updating and reshaping the heritage of classical ballet, undermining all theatrical conventions was born in New York in 1949. The relationship between soloists and corps de ballet becomes unpredictable; the light reveals and hides their movements; the choreography uses the dancers’ whole bodies, ignoring the vertical plane that is typical of classical ballet, and introducing an almost blasphemous lack of balance. In four acts, *Artifact* focuses on three characters: a “woman in a historical costume”, a “man with a megaphone”, and an unnamed “other”. They all move lightly through a large corps de ballet arranged in symmetrical rows. The Royal Ballet of Flanders, founded in 1969, is Belgium’s only classical ballet company, and since 2005 it has put on some of William Forsythe’s most important choreographies. The MITO audience has already had a chance to see *Impressing the Czar* in 2007.

[19 | 20 SETTEMBRE] CAVALLERIZZA REALE

Compagnia Virgilio Sieni

Sonate Bach

di fronte al dolore degli altri

coreografia e regia Virgilio Sieni

musica J.S. Bach Tre Sonate per violoncello e pianoforte (BWV 1027, 1028, 1029)

violoncello Rocco Filippini

pianoforte Stefania Redaelli

con Simona Bertozzi, Ramona Caia, Massimiliano Barachini, Csaba Molnár

immagini video tratte da I cani e i bambini di Sarajevo (1994) di Adriano Sofri

costumi Giulia Pecorari

luci Virgilio Sieni

elettricista Luisa Giusti

tecnico di compagnia Edoardo Ridi

organizzazione Daniela Giuliano, Davide Grassi

coproduzione Comune di Siena - Assessorato alla Cultura

Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura

in collaborazione con Festival Chiassodanza/RED Festival Reggio Emilia Danza

CANGO - Cantieri Goldonetta Firenze con il sostegno di Ministero per i Beni e le Attività

Culturali Dipartimento dello spettacolo, Regione Toscana

si ringrazia il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino



© Piero Tauro

In *Sonate Bach – di fronte al dolore degli altri*, Virgilio Sieni torna alla danza con travolgente scrittura coreografica, parlandoci del nostro tempo con un affondo che commuove per convinzione interpretativa, bravura dei danzatori, ideazione, rapporto tra musica e danza. Colpisce quanto la danza e la coreografia sappiano dirci attraverso un movimento spiazzante che si disarticola nello scheletro, un sorreggersi di corpi, il cedere nelle ginocchia dell'altro e ancora quei cerchi o quello stare tutti insieme con le braccia aperte come in preghiera, una danza organica, nutrita da un lungo lavoro di osservazione, di meditazione, fatto durante le prove sulle foto delle tragedie contemporanee.

Francesca Pedroni, "Il Manifesto", 6 Maggio 2007





© Piero Tauro

Nella danza contemporanea italiana credo che Virgilio Sieni sia l'autore più impegnato nello scomporre e riformulare il proprio codice di scrittura coreografica.

Attraverso questa riformulazione, che vive di un'esperienza e di un sapere "posseduti" da altre visioni, Sieni è approdato da un po' di anni a questa parte a un suo personalissimo segno di rara e acuminata bellezza. Non solo, o non sempre, una bellezza estetica, ma più propriamente una bellezza spirituale, come spirituale è il movimento delle forme illimitate della rappresentazione artistica. Un movimento che ribadisce la sua forma insolita, al limite del simbolo, ma "che giunge direttamente all'anima e vi trova subito un'eco"; è una bellezza – direbbe Jean Genet – che ci permette di sfuggire al tempo che diciamo storico ma che è in realtà teologico.

Paolo Ruffini

/Compagnia Virgilio Sieni Sonate Bach

[19 | 20 SEPTEMBER] **CAVALLERIZZA REALE MANEGGIO**

The choreographer and dancer Virgilio Sieni is a leading figure of Italian contemporary dance. With *Sonate Bach* he has created eleven choreographies for the eleven movements that make up the three Sonatas by Johann Sebastian Bach. Each choreography is linked to a significant date of one of the conflicts that have covered different parts of the world with blood since 1994, an imaginary thread that links the stages of a modern Stations of the Cross through the pain of war: Sarajevo, Kigali, Srebrenica, Tel Aviv, Jenin, Baghdad, Istanbul, Beslan, Gaza, Benthala, Kabul. The eleven pieces follow each other like ballads, like epitaphs for the sublimation of the tragedy, achieving a very difficult artistic exploit: dancing fear, pain and death.



[23 | 24 OTTOBRE] FONDERIE LIMONE MONCALIERI

Compagnia Virgilio Sieni

La natura delle cose

di Virgilio Sieni
dal *De rerum natura* di Lucrezio
regia, coreografia, scene Virgilio Sieni
collaborazione alla drammaturgia e traduzioni Giorgio Agamben
con Ramona Caia, Massimiliano Barachini, Jacopo Jenna, Csaba Molnàr, Daniele Ninarello
musiche originali Francesco Giomi
voce Nada Malanima
costumi Geraldine Tayar
luci Virgilio Sieni
responsabile dell'allestimento Edoardo Ridi
elettricista Luisa Giusti
strutture gonfiabili Fly In Balloons s.r.l.
maschere animali Chiara Occhini
prosthesis e consulenza meccanismi, automazioni Giovanna Amoroso
e Istvan Zimmermann-Plastikart
si ringrazia Tempo Reale Firenze
coproduzione Teatro Metastasio - Stabile della Toscana
collaborazione alla produzione Torinodanza Festival/CANGO Cantieri Goldonetta Firenze

la Compagnia è sostenuta da Ministero per i Beni e le Attività Culturali/Regione Toscana
Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura/Comune di Siena - Assessorato alla Cultura

La natura delle cose ossia la necessità di rivolgersi all'anima e all'origine della realtà, situando la danza come strumento di indagine e come manifesto per una riflessione sull'oggi: partendo dal poema di Lucrezio *De rerum natura* Virgilio Sieni ha realizzato uno spettacolo intessendo importanti collaborazioni con il filosofo Giorgio Agamben, che ha contribuito al concept dello spettacolo e all'elaborazione della drammaturgia, con il compositore Francesco Giomi che ha creato la musica originale, e con la cantante Nada, che ha letto il testo di Lucrezio. Cinque danzatori, cinque tra gli artisti con cui Virgilio Sieni ha lavorato più intensamente nel corso della carriera, attraversano le tre scene che compongono lo spettacolo, dando vita a un compatto quartetto di uomini in costante relazione con una figura femminile, metamorfica e sempre presente, come la "Venere-dea dell'atto generativo" evocata da Lucrezio all'inizio del poema.

© Dario Lasagni





“La natura delle cose, la scena come messa a nudo del corpo. Ogni momento è tenue, e il gruppo dei cinque danzatori, inteso come un corpo unico, procura gesti allo spazio, gesti non rituali, ma una continua liberazione del gesto in un altro.

E in tutto questo esserci nello spettacolo a cosa guardiamo infine? E il teatro, non solo quello dell'ora notturna, ma il pane che azzanniamo quotidianamente come necessità e desiderio, è ancora quell'urto indefinito nella “momentaneità” di chi guarda, di chi partecipa?

Ancora, oggi, varcando gli spazi che accolgono i corpi, immagino sempre un danzatore, o un angelo, un beato senza organi, che fa nascere il ballo da una sempre tenuissima e tesissima musica interiore”.

Virgilio Sieni

/Compagnia Virgilio Sieni La natura delle cose
[23 | 24 OCTOBER] **FONDERIE LIMONE MONCALIERI**

La natura delle cose (*The nature of things*), in other words the need to address the soul and origins of reality, considering dance as a tool of enquiry and as a manifesto for a meditation on the present day: starting from Lucretius' poem, *De rerum natura*, Virgilio Sieni has created a performance, building on important collaborations with the philosopher Giorgio Agamben, who contributed to the concept of the production and the development of the drama, with the composer Francesco Giomi, who created the original score, and with the singer Nada, who read Lucretius' text. A performance of overpowering visual beauty, danced to the end of their strength by the dancers, and produced for the first time by a resident Italian company, the Teatro Metastasio Stabile of Toscana.



© Dario Lasagni

[28 | 29 | 30 OTTOBRE] FONDERIE LIMONE MONCALIERI | PRIMA NAZIONALE

Cridacompany

C'est pas mort, ça bouge pas

uno spettacolo di Jur Domingo Escofet e Julien Vittecoq

con Jur Domingo Escofet e Julien Vittecoq

regia generale e creazione luci Eric Fassa

spettacolo realizzato nell'ambito di Jeunes Talents Cirque 2006

© Michel Nicolas



“All’inizio ci sono sensazioni, energie: impotenza, collera, rabbia... Questi sentimenti nutrono il nostro modo di agire.

Siamo alimentati dalla natura umana, dalla “gente”, dagli animali. Il nostro approccio non è intellettuale, è un grido che viene dal corpo piuttosto che dalla mente.

Stiamo scoprendo ed esplorando un nuovo modo di scrivere, un vocabolario che si esprime attraverso il corpo. La nostra identità è stata costruita su un linguaggio che vogliamo singolare”.

Jur Domingo Escofet e Julien Vittecoq



© Michel Nicolas

Compagnia franco-catalana con vocazione circense, nata a Toulouse nel 2006 dall'incontro tra Jur Domingo Escofet, musicista specializzato in giocoleria alla scuola di circo di Madrid, e Julien Vittecoq, che, dopo il Lido di Toulouse, ha seguito corsi di danza contemporanea a Rouen e di mimo alla scuola internazionale di Mimodramma Marcel Marceau di Parigi, Cridacompany costruisce un approccio trasversale e multidisciplinare alle discipline artistiche, incarnando una delle proposte emergenti di Nouveau Cirque. La prima creazione, *On the edge*, ha rivelato una progettualità che unisce danza, acrobazia, giocoleria in un teatro fatto di oggetti e di movimenti coreografici, tra tragico e comico, follia e piccoli deliri quotidiani, mimica infantile e gestualità dell'età adulta. *C'est pas mort, ça bouge pas* è la storia di un incontro impossibile tra personaggi smarriti: in scena un uomo e una donna, stupefatti per le azioni, il linguaggio, le relazioni che si instaurano tra di loro. Nella convergenza di discipline che caratterizza il lavoro di Cridacompany, tutto è pretesto per un lavoro sul corpo che arriva fino agli estremi: partire da un dettaglio e sfruttarlo al massimo, fino alla distorsione del corpo, così è *C'est pas mort, ça bouge pas*.

/Cridacompany *C'est pas mort, ça bouge pas*
[28 | 29 | 30 OCTOBER] **FONDERIE LIMONE MONCALIERI**

The French-Catalan company of Cridacompany was created in 2006 by the encounter between Jur Domingo Escofet and Julien Vittecoq, and it creates a transverse, multidisciplinary approach to live performance, embodying in full the best of the atypical international scene. From its first creation, *On the edge*, Cridacompany has generated projects that blend dance, acrobatics and juggling, in a theatre made of objects and choreographic movement, a mixture of tragedy and comedy, madness and tiny daily delirium, childish mimicry and the gestures of an adult age. *C'est pas mort, ça bouge pas* emerges from the story of an impossible encounter between people who have lost their way: on the stage are a man and a woman, who are amazed by the actions, language and relationship that are established between them.



[28 | 29 | 30 OTTOBRE] FONDERIE LIMONE MONCALIERI

/ Compagnie les mains les pieds et la tête aussi Ali

con Mathurin Bolze e Hedi Thabet

regia luci e suono Jérôme Fevre/Ana Samoilovich

promozione Julie Grange e Colin Diederichs

con il sostegno di Centre des arts du cirque de Basse Normandie (Cherbourg)/Le Studio Lucien (Lyon)

Les Nouvelles Substances (Lyon)/Conseil Régional Rhône Alpes/DRAC Rhône Alpes

© Stéphane Rouaud

Un'affettuosa e tenera complicità celebra le capacità del corpo e del movimento, esplorando i limiti del possibile. Questo è *Ali*, per volare, oltre qualunque angoscia. In scena la grazia di Hedi Thabet giocoliere belgo-tunisino e la forza di Mathurin Bolze, il più bravo acrobata di circo contemporaneo, ma anche danzatore con François Verret, che trova in questa riflessione sul "limite" una rinnovata prospettiva di azione. Mathurin Bolze ha lavorato per il CNAC (Centre National des Arts du Cirque), per la creazione dello spettacolo *Le cri du Caméléon*, diretto da Joseph Nadj, secondo alcuni vero e proprio atto di nascita artistica del circo contemporaneo. Nel 2001, è stato co-fondatore della compagnia MPTA con la quale ha prodotto fra gli altri *Fenêtres* presentato a Torino, negli spazi del Teatro Astra per l'edizione 2008 di Torinodanza.





© Stephane Rouaud

“L'assoluto rigore nel lavoro e nell'esecuzione della figura unite a una grazia e a una sicurezza aerea totali. Una disciplina e una padronanza del corpo, legate a questo slancio libero, a questa incoscienza irrealista che rende invisibile lo sforzo e trasforma la materia in astrazione poetica, in una precisione terribile e pressoché inquietante nella purezza del movimento, della linea e della traiettoria del corpo nello spazio”.

Marc Moreigne

/Cie MPTA Ali

[28 | 29 | 30 OCTOBER] FONDERIE LIMONE MONCALIERI

Exploring the limits of the possible. Crutches that undergo a metamorphosis: from the image of negated freedom to a tool for human and artistic redemption. This is *Ali*, wings to fly, beyond any suffering. On the stage we have the grace of Hedi Thabet, a Belgian-Tunisian juggler and the strength of Mathurin Bolze, the best contemporary circus acrobat, but also a dancer, with François Verret who finds a new perspective for action in this reflection on “limits: bodies reflected on each other, interwoven and separated that explore the anomaly of their look to exorcise imperfection in an entertainment that is surreal, poetic and moving at the same time. Hedi dominates the relationship with his unique talent, he carries Bolze on his back, leaving him on the stage to wonder which is the most banal physicality.

[5 | 6 NOVEMBRE] FONDERIE LIMONE MONCALIERI | PRIMA ASSOLUTA

Compagnie 3.14

My flowers

concezione coreografica Valeria Apicella

interpreti Valeria Apicella, Ruth Rosenthal

montaggio musicale Cyril Béghin

creazione luci Jean-Pascal Pracht

scenografia Luca Servino

costumi Valeria Apicella

diffusione sonora Sébastien Tondo

coproduzione Maison de la culture de Bourges, Torinodanza Festival,

Maison du Théâtre et de la Danse d'Épinay-sur-Seine

con il sostegno di DRAC Île-de-France, Filature, Scène nationale - Mulhouse,

Studios Micadanses (Paris), di Lanificio 25 - Carlo Rendano Association (Napoli)

e Consultrading (Napoli)



© Sylvain Duffard

Corpi in esilio

“Sullo sfondo bianco di una stanza segreta, una donna sempre più angosciata, entra ed esce dallo spazio nero che la contiene. La sua duplice natura, l'essere esteriore e la *creatura* interiore, si apre all'esplorazione. Nella ricostruzione che segue il dramma, questa donna mostrerà a volte un aspetto, a volte un altro. Saranno due le interpreti, presenze diverse, come due attributi necessari alla rinascita del corpo. Questo sdoppiamento intimo e profondo incarna la costruzione di un percorso che ridisegna il corpo e lo spazio, nel corso del tempo che lo separa dal dramma.



Quale sarà la nuova terra del corpo esiliato dal proprio amore?

Queste presenze “post-tragiche” non sono “moderne”. Non si perdono nel vuoto, nell’impossibilità di rigenerarsi, in un’incapacità di azione o di ripetizioni senza alcun esito. Se passano attraverso incantesimi vocali o litanie gestuali, è per fare del loro spazio un luogo rituale, come per essere loro stesse le sacerdotesse del post-dramma. La forza che torna a vivere nel corpo afflitto”.

Il sud del sud

“*My Flowers* vorrebbe esprimere nel contempo la grande pateticità amorosa, al limite del kitsch, e la magia rituale, puerile e spaventosa, fino alla comicità. Come se l’opera fosse una processione verso la costruzione assurda dell’immagine di una santa, una specie di bambola voodoo che ripulisce le donne dalle loro disavventure e restituisce loro una memoria dolce ed indimenticabile di ciò che è stato. Indubbiamente, in questo desiderio è presente qualcosa dell’Italia del Sud:

di ciò che Carmelo Bene definiva “il sud del sud dei santi”, del Mezzogiorno come territorio saturo di arcaicità ma soprattutto popolato da figure che fanno realmente, e magicamente, ritornare ciò che si credeva finito e sfuggito, una volta che gli spettacoli sono giunti al termine, le chiese sono state chiuse o le immagini sono state spente.

Mostrare, far percepire la persistenza della figura tragica in sé, di per sé stessa: *Didone abbandonata*, *Armida abbandonata*, “abbandonata” e, di conseguenza, presente e come santificata, diventata essa stessa la santa della fine dell’amore e la santa dell’aiuto o dell’assistenza: una “Nostra Signora dell’Aiuto”, in modo buffo e nobile”.

Valeria Apicella



© Sylvain Duffard

/Valeria Apicella *My flowers*

[5 | 6 NOVEMBER] FONDERIE LIMONE MONCALIERI

Valeria Apicella examines her origins and experience in her second work, letting her gaze rest on the point where being and feminism dissolve into matter that is both contemporary and archaic. The bells on the stage, next to women’s bodies, become a way of creating continuity between the exterior universe and inner turmoil, where sound punctuates the changes in life and time. Between a bedroom and a hallway, between the outer being and the inner creature, between the body and the voice, *My flowers* searches for a ritual space so that the body can return to something primitive and impersonal, almost divine. Valeria Apicella, an elegant, extremely light dancer, combines her experience with that of Ruth Rosenthal, a Jewish singer and author, in this work that is on the border between dance, singing and acting, recreating the borders of rituals that spread into the sacred.





[5 | 6 NOVEMBRE] FONDERIE LIMONE MONCALIERI

/ Ambra Senatore

Passo (forma breve)

progetto vincitore del Premio Equilibrio 2009
promosso dalla Fondazione Musica per Roma
progetto e coreografia Ambra Senatore
con Ambra Senatore e Caterina Basso

La forma completa debutterà all'Auditorium Parco della Musica di Roma nel febbraio 2010

“Tendo a sfuggire le definizioni e dunque evito di incasellare un lavoro in un genere specifico. È importante riferirmi ad un'unica grande materia, difforme e magmatica, che è la creazione contemporanea. Questo mi accade anche da spettatrice. Non mi interessa ribadire la provenienza dall'ambito coreografico, ma se rifletto su come costruisco i miei spettacoli, nella mia relativamente breve esperienza di autrice, è evidente che parto dal corpo.

Costruisco partiture di azioni che vanno a creare strutture molto precise e allo stesso tempo aperte ad intuizioni che possono occorrere nel momento dell'incontro con gli spettatori. Sovente mi si manifestano delle immagini e la prima fase creativa consiste nell'incarnarle, nel dare loro corpo, concretamente.





Gioco con la finzione teatrale e con la trasformazione inaspettata e continua del senso. L'inattesa deviazione del senso è parte fondante del gioco teatrale e, di fatto, anche la vita pone di fronte a un continuo trasformarsi del senso di quello che incontriamo, chiedendoci elasticità, capacità critica e allenamento al dubbio, alla messa in discussione.

Penso che un danzatore acquisisca una consapevolezza non solo mentale ma soprattutto del corpo che chiamerei "corpo sapiente", e che in scena vedo soprattutto nei danzatori, anche se sappiamo tutti che ci sono modalità attoriali che puntano moltissimo sul corpo e sulla sua presenza. Direi che la danza non può trovare un'unica definizione - si può legittimamente sostenere che esiste una danza per ogni danzatore - ma un aspetto che sicuramente la caratterizza sempre è l'attenzione al corpo. È una sapienza del corpo che conosce nel piccolo il suo muoversi e nel grande l'eco che può avere negli occhi dello spettatore. È questo il bello, il mistero, la capacità della danza di liberare il senso, che può arrivare anche molto lontano dai suoi moventi di partenza e dalle intenzioni dell'autore. Un corpo-persona che si muove in uno scambio con l'altro e con quanto lo circonda".

Ambra Senatore



/Ambra Senatore Passo (forma breve)

[5 | 6 NOVEMBER] [30 NOVEMBER | 1 DECEMBER] **FONDERIE LIMONE | SALA PICCOLA**

The Torinodanza festival introduces Ambra Senatore, a young choreographer and dancer, who recently won the National Equilibrio Prize, in the context of the Roman festival of the same name. The same performance will be presented in two occasions in Turin, the first to mark the creation of *My Flowers*, the second to coincide with the presence of Carlotta Sagna. Ambra Senatore has been working in Italy and France since 1997, combining her experience as an actress with that as a dancer. She trained with Raffaella Giordano and Carolyn Carlson, and has since collaborated with Giorgio Rossi, Jean Claude Gallotta, Roberto Castello, Marco Baliani and Georges Lavaudant.



© Fabrizio Esposito



© Masiar Pasquali

[7 NOVEMBRE] CAVALLERIZZA REALE

Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi

Short Ride in a Fast Machine

arrangement Lucinda Childs

con Mattia Agatiello, Chiara Ameglio, Cesare Benedetti, Noemi Bresciani, Pieradolfo Ciulli, Maura Di Vietri, Gabriele Marra, David Melcarne, Riccardo Olivier, Francesca Penzo, Maria Giulia Serantoni, Wilma Trevisan (III corso di Teatrodanza della Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi)

assistente coreografo Davide Montagna

musica John Adams da *Two Fanfares for Orchestra* (1987)

responsabile allestimento Fabrizio Palla

luci Paolo Latini

macchinisti Claudio Cerra, Roberto "Pio" Manzotti

costumi Enza Bianchini

sartoria Nunzia Lazzaro

Con la collaborazione del Corso tecnici di palcoscenico della Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi realizzato in collaborazione con il Comune di Milano per FuturisMI



Torinodanza presenta il risultato di un incontro inconsueto, quello avvenuto tra una delle figure di spicco della danza contemporanea, Lucinda Childs, e i giovani danzatori, diplomati nel luglio 2009 presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. Da poco costituitisi in compagnia, si sono nutriti con Childs di una danza spogliata di ogni ridondanza, di ogni elemento accessorio, ridotta all'essenzialità e alla purezza del gesto performativo.

"Se uno dei lasciti del Futurismo ai contemporanei è l'idea di sottrarre al tempo non solo il passato ma soprattutto il presente, in vista di un corsa perpetua e sospesa in un non-tempo mediatico, tutto declinato al futuro, è curiosa e persino avvincente l'emersione in bolle futuriste nello *Short Ride in a Fast Machine* di Lucinda Childs. L'algida capofila del Post Modern americano anni Sessanta, cui si deve l'invenzione del Minimalismo coreutico, è una 'specialista del tempo'. Tutte le sue creazioni: dallo chef d'ouvre *Dance*, confezionato con Philip Glass e Sol LeWitt, alle molteplici coreografie create sino al 2000 per la sua Lucinda Childs Dance

Company e in seguito per le maggiori compagnie internazionali, rivelano una sensibilità estetica astratta e ispirata, prima dalle personalissime forme del silenzio, poi dalle varietà e variazioni anche infinitesimali del ritmo, dalla ripetizione e di recente, dalle più complesse architetture musicali. Già tra le più carismatiche danzatrici del suo tempo e ancora attiva, come attrice, in palcoscenico, l'artista americana è ormai da quattro anni Master Teacher al Corso di Teatrodanza della Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. In *Short Ride in a Fast Machine* Lucinda Childs ha organizzato e 'messo in coreografia' le improvvisazioni da lei stessa guidate, degli allievi all'epoca diplomandi del Terzo anno, i quali interpretarono e sperimentarono pièce espressamente dedicate al Futurismo, o nate dalle immagini e dalle risonanze interiori che la parola 'futuro' suscitava in loro. Ed è scoccata una scintilla.

Short Ride in a Fast Machine è una 'breve cavalcata in una macchina veloce' di sbalorditiva freschezza, immersa in un tempo che pulsa di emozioni e stasi contemplative, e che per fortuna ogni spettatore potrà coniugare nella declinazione temporale preferita".

Marinella Guatterini

/Scuola Paolo Grassi and Lucinda Childs Short Ride in a Fast Machine
[7 NOVEMBER] **CAVALLERIZZA REALE MANEGGIO**

Lucinda Childs is the creator of choreutic Minimalism and one of the leaders of American Postmodernism in the 1960s, with Trisha Brown, Twyla Tharpe and Yvonne Rainer. From *Dance*, created with Philip Glass and Sol Le Witt, to the magnificent choreographies of her Lucinda Childs Dance Company, the artistic sensitivity of the American choreographer has been expressed through an abstract and inspired aesthetic sensitivity, based on even the tiniest variations in rhythm, and an unconventional dance born out of a negation of the rigid coding of classical and modern ballet. For the last four years, Childs has been the Master Teacher at the theatre-dance course at the Paolo Grassi School of Dramatic Art of Milan. With *Short Ride in a Fast Machine* she has organised and choreographed the improvisations created during the course by the graduating third-year students, after a year of experimentation with ideas and suggestions on Futurism, the genial and irreverent Italian breeding ground of avant-garde talent. So, this "short ride in a fast machine" absorbs Lucinda Childs' choreographic impetus and an echo of the suggestions that the word future has sparked off in the minds of the young dancers.



© Masiar Pasquali

[10 | 11 NOVEMBRE] CAVALLERIZZA REALE

Compagnie dernière minute Pierre Rigal / Aurélien Bory

Érection

ideazione, coreografia, interpretazione, creazione video Pierre Rigal

ideazione e regia Aurélien Bory

suono e musiche Sylvain Chauveau, Joan Cambon, ARCA

produzione Compagnie dernière minute, Théâtre national de Toulouse

con il sostegno di CDC Toulouse / Midi-Pyrénées, Conseil Régional Midi-Pyrénées,

Conseil Général de la Haute-Garonne, DRAC Midi-Pyrénées, Ville de Toulouse

Fondation BNP Paribas



© Pierre Rigal

Pierre Rigal è un talento autenticamente versatile: ha studiato matematica ed economia, laureato in cinema alla Scuola Superiore d'Audiovisivi a Toulouse, si è distinto nell'atletica leggera, prima di orientarsi verso la danza contemporanea, confrontandosi con coreografi come Heddy Maalem, Bernardo Montet, Win Vandekeybus e registi come Mladen Materic. All'attività con la Compagnie dernière minute, fondata nel 2003, l'artista alterna la realizzazione di videoclip e documentari. Rigal e il regista ed esperto di fisica acustica Aurélien Bory in scena riuniscono un eterogeneo insieme di specializzazioni, all'insegna della comune passione per i video, l'illusione ottica, le soluzioni hightech e il mestiere artigianale: *Érection* è il manifesto di tutto ciò.

“Un uomo, steso al suolo, racconta la lunga storia del passaggio dalla posizione orizzontale a quella verticale. Una figura solitaria, sdraiata su rettangoli di luce che mutano nelle forme e nei colori, in una dimensione spazio-temporale indefinita. Un cuore pulsa, un corpo si solleva, si veste, avanza su un frammento di suono. Con la testa, il bacino, i piedi. Un uomo agganciato al suolo sogna di camminare per aria. In equilibrio precario questo essere tenta, si illude, cade, rischia ancora, si spinge oltre i propri limiti: la strana creatura si erge poco a poco in piedi, l'arco senza ali, sorta di cyborg che scopre il suo doppio. Tra odissea, racconto filosofico e racconto scientifico, *Érection* dipana il filo dell'evoluzione umana.

L'interazione maliziosa fra il ballerino e la luce porta ad un curioso passo a due: non è più l'uomo a condurre il gioco, ma la sua compagna, come mossa da vita propria, quasi animalesca. Ecco che lo stringe, lo appiattisce, al punto che l'uomo fa fatica a rialzarsi. Fra le zone oscure che minacciano di inghiottire il ballerino ed i colori che lo trafiggono, il suo corpo finisce per mutare irrimediabilmente fino a dissolversi come zucchero, diventando esso stesso luce.

Érection, tranello visivo ipnotico, in cui l'unica illuminazione è un vecchio proiettore video regolato in diretta, possiede un'eleganza manieristica che irradia energia organica ed un'intensa sensualità. Un falso assoluto che ben illustra il vezzo di Rigal-Bory per la fusione di cose a prima vista incompatibili”.

Rosita Boisseau, “Le Mond”, 19 febbraio 2007



© Pierre Rigal

/ **Pierre Rigal** *Érection*

[10 | 11 NOVEMBER] **CAVALLERIZZA REALE MANEGGIO**

Pierre Rigal is a guest at the Torinodanza Festival with two of the three choreographies that have consecrated his talent all over the world. A sensorial blow, a box of optical illusions and movements, *Érection* overrides the limit of the body, by working on perception. A hypnotic cage illuminated by an old projector adjusted live, *Érection* is a performance of radiant elegance, which regales the spectator with an intense sensation of a solo that is a good illustration of the pleasure in the fusion of elements that seem incompatible at first glance. The choreographer and dancer Pierre Rigal and director Aurlién Bory blend a heterogeneous combination of specialisations on the stage (the former is an athlete and mathematician, the latter a juggler and expert in acoustic physics), thanks to a shared passion for video, optical illusions, high-tech solutions and craftsmanship.

[17 | 18 | 19 NOVEMBRE] CAVALLERIZZA REALE | PRIMA NAZIONALE

Compagnie dernière minute Pierre Rigal

Press

ideazione, scenografia, coreografia e interpretazione Pierre Rigal
costruttore scenografie, tecnico luci, macchinista Frédéric Stoll
musica originale dal vivo Nihil Bordures
assistente alla coreografia Mélanie Chartreux
responsabile di produzione Sophie Schneider
produzione Compagnie dernière minute, Gate Theatre London
coproduzione Rencontres chorégraphiques internationales
de Seine-Saint-Denis, Théâtre Garonne - Toulouse
col sostegno di DRAC Midi-Pyrénées, Ville de Toulouse,
Région Midi-Pyrénées, Conseil Général de la Haute-Garonne
e convenzione Culturesfrance Ville de Toulouse / Fondation BNP Paribas



Nel 2008 The Gate Theatre di Londra ha commissionato un progetto a Pierre Rigal, ponendo come condizione imprescindibile l'uso di uno spazio scenico ridottissimo: la risposta del coreografo ha trasformato in pregio il limite e attribuito un senso all'operazione che va ben oltre la pièce stessa, per la quale diversi critici hanno parlato di una sfida coreografica alla Houdini, una straordinaria prova di audacia e bravura. Confinato in un minuscola scatola, apparentemente osservato da una telecamera, un uomo gradualmente si adatta all'ambiente, mentre questo a poco a poco si riduce nelle dimensioni, arrivando a sfiorare la grandezza di una bara. L'interazione tra spazio e danzatore è costante: scena, luci e suoni sono condizionati dai movimenti, e imprimono una continua evoluzione al significato dello spettacolo. La ricerca sul movimento non va in una pura direzione estetica, ma ne rivendica l'efficacia: Rigal teorizza come



il movimento sia la risposta ad un problema: il primo obiettivo è l'efficacia, e nell'efficacia trovano posto l'armonia, la bellezza, l'emozione. Nei cinquanta minuti scanditi dalla musica eseguita dal vivo da Nihil Bordures, Rigal trasmette al pubblico tensione, inquietudine, smarrimento, tutti i grandi temi del disagio contemporaneo. *Press* racconta l'immensa solitudine e l'enigmatica banalità dell'uomo moderno, capace di adattarsi alle trasformazioni del proprio habitat senza percepirne la portata spaventosa.

"*Press* richiama alla memoria uno di quei film di James Bond in cui l'eroe si ritrova improvvisamente in uno spazio angusto che continua a restringersi. Racchiuso in un minuscolo palco, nell'ambito di un palcoscenico, apparentemente sotto lo sguardo di qualcosa di simile ad una telecamera robotizzata, un uomo deve adattarsi all'ambiente circostante, che inizia a comprimerlo nel vero senso del termine. È come se il soffitto nutrisse un terribile risentimento nei suoi confronti. Man mano che si abbassa, inesorabilmente, Rigal trasforma il proprio corpo in funzione dello spazio, fino a sembrare, ad un certo punto, un insetto appiccicato alle pareti; in un altro momento, un pesce che scivola nell'acqua; ed in un altro ancora, un uomo senza testa. La considerevole virtuosità fisica dell'opera fa rimanere senza fiato, anche per la consapevolezza che gli sforzi dell'uomo sono completamente inutili. Tanto finirà schiacciato.

Questo spettacolo basato sulla fisicità potrebbe avere luogo interamente nella mente dell'uomo".

Lyn Gardner, "The Guardian", 25 febbraio 2008

/Pierre Rigal *Press*

[17 | 18 | 19 NOVEMBER] **CAVALLERIZZA REALE MANEGGIO**

In 2008, the Gate Theatre of London commissioned Pierre Rigal to create a project, setting as an essential condition the use of a very limited space on stage: the choreographer's response transformed this limitation into an advantage and gave a sense to the operation that goes well beyond the work itself. *Press*, which several critics have described as a choreographic challenge worthy of Houdini, is an extraordinary test of bravery and daring. Confined within a minute box, apparently observed by CCTV, a man gradually adapts to the environment, while this slowly becomes even smaller, until it is little larger than a coffin. *Press* describes the immense solitude and enigmatic banality of modern man, who is able to adapt to the transformation of his habitat without understanding its dreadful importance.



© Frédéric Stoll

[20 | 21 NOVEMBRE] FONDERIE LIMONE MONCALIERI | PRIMA NAZIONALE

les ballets C de la B

Ashes

coreografia Koen Augustijnen

direzione musicale Wim Selles

creato e messo in scena da Athanasia Kanellopoulou, Benjamin Boar, Chantal Loïal, Gaël Santisteva, Grégory Edelein (o Koen Augustijnen), Jakub Truszkowski, Ligia Manuela Lewis, Sung-Im Her

cantanti Amaryllis Dieltiens (soprano), Steve Dugardin (contralto)

musicisti Gwen Cresens (fisarmonica), Jurgen De Bruyn (liuto), Aurélie Dorzée (violino), Saartje Van Camp (violoncello), Mattijs Vanderleen (marimba e percussioni)

musiche di G.F. Handel

drammaturgia Guy Cools

consulenza sui movimenti Florence Augendre

consulenza per la musica barocca Steve Dugardin

scenografia Jean Bernard Koeman

luci Kurt Lefevre

suono Sam Serruys

costumi Dorothée Catry

in coproduzione con Theaterhaus Gessnerallee (Zürich)/La Rose des Vents (Villeneuve d'Ascq)/Théâtre de la Ville (Paris)/Brighton Festival/Theater Bonn Torinodanza/ KVS (Brussel)/Theaterfestival Boulevard ('s-Hertogenbosch)

in collaborazione con Theater aan de Parade

con il supporto di The City of Ghent/Province of East-Flanders/The Flemish authorities



© Chris Van der Burght

A partire dal 2006 les ballets C de la B, il gruppo creato da Alain Platel nel 1984, ha presentato le proprie creazioni a Torinodanza. Negli anni la compagnia si è trasformata in una piattaforma per diversi coreografi, prendendo ispirazione non soltanto da Alain Platel ma anche Christine de Smedt e Koen Augustijnen. La strategia artistica del gruppo prevede il coinvolgimento di promettenti artisti di diverse discipline e background, chiamati a prendere parte al processo creativo, e il motto di les ballets C de la B è «questa danza è per il mondo e il mondo è di tutti».

Fin dal titolo, il tema principale di questa nuova creazione è la provvisorietà. Niente è per sempre. *Ashes* parla di ciò che le persone fanno o non fanno per cercare di non perdere quel che hanno raggiunto. Parla del costante dualismo della vita di ciascuno, stretta tra il desiderio di trattenere le cose e la difficoltà di separarsene.

Ashes è una potente metafora che racconta di qualcosa che sfugge dalle mani, qualcosa di inafferrabile.

E che non è necessariamente una sensazione negativa o triste. Ma parla anche della infinita capacità di rigenerazione che ognuno di noi possiede. Koen Augustijnen ha scelto danzatori molto diversi l'uno dall'altro per nazionalità, formazione ed espressività. Ciascuno si muove in un modo diverso, e si avvicina alla danza e alla fisicità in maniera del tutto personale. Augustijnen nel passato ha già collaborato con il compositore Wim Selles per *Ernesto* e *Just another Landscape for some Juke-Box Money*. Per *Ashes* è stata scelta la musica di Handel, riarrangiata da Selles.

© Chris Van der Burght



© Chris Van der Burght

/les ballets C de la B and Koen Augustijnen *Ashes*
[20 | 21 NOVEMBER] **FONDERIE LIMONE MONCALIERI**

Since 2006, les ballets C de la B, the group created by Alain Platel in 1984, has presented its creations at Torinodanza, choosing the city as a privileged setting for its works. The group's artistic strategy envisages the involvement of promising artists from different disciplines and backgrounds, invited to take part in the creative process, and the motto of the company "this dance is for the world and the world is everyone's" puts the artist and his artistic actions at centre stage, a burning glass for the contradictions of society. *Ashes* describes what people do or do not do to try not to lose what they have achieved. It describes the constant dualism of the life of each one of them, torn between the desire to hold on to things and the difficulty of detaching themselves from them. This choreography is a powerful metaphor that describes something that slips through our fingers, something elusive, and reflects on an infinite capacity for regeneration that each one of us possesses, which brings man closer to the phoenix.



[26 NOVEMBRE] FONDERIE LIMONE MONCALIERI

Cie Caterina & Carlotta SAGNA

Sorelline

coreografia Caterina Sagna

drammaturgia Roberto Fratini Serafide

con Antonio Montanile, Alessandro Bernardeschi, Elisa Cuppini,
Susana Panades Díaz, Caterina Sagna

costumi Tobia Ercolino

disegno luci Nuccio Marino

regia luce Philippe Gladieux

regia suono Carlo Bottos

in coproduzione con Kunstencentrum Vooruit (Gent - Belgio)

Théâtre de la Bastille (Parigi - Francia)/ CND - Centre National de la Danse (Parigi - Francia)

amministrazione e diffusione Bureau Cassiopée

organizzazione Italia Anna Damiani (PAV)

SPAZI
PER LA
DANZA
CONTEMPORANEA

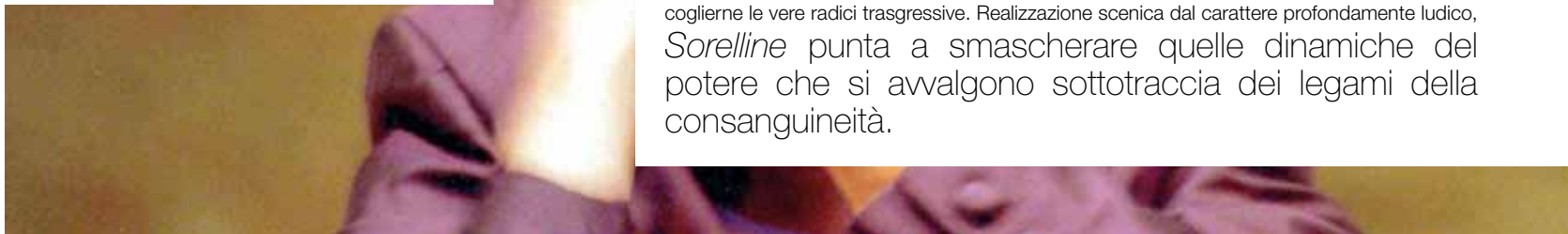
SPAZI PER LA DANZA CONTEMPORANEA

progetto interRegionale Piemonte - Lazio - Campania



© Maarten Vanden Abeele

Piccole donne è il più famoso dei romanzi che un tempo venivano definiti “per signorine”, con il suo percorso di formazione che racconta l'istituto della famiglia e il confronto con il mondo esterno, declinato secondo i canoni della borghesia americana dell'Ottocento. Ed è da questo spunto che parte la controproposta di Caterina Sagna, che ribalta il buonismo del testo per coglierne le vere radici trasgressive. Realizzazione scenica dal carattere profondamente ludico, *Sorelline* punta a smascherare quelle dinamiche del potere che si avvalgono sottotraccia dei legami della consanguineità.



Un gioco surreale, che nella traccia musicale sceglie consapevolmente di lambire i confini catodici delle sitcom o dei reality, ribadendo la cifra stilistica della danzatrice che fin da *La Signora* ha iniziato un periodo caratterizzato da un aspetto inedito della coreografia, quello dell'umorismo e dell'ironia.

Nel cuore dell'operazione quattro esseri: due uomini e due donne, ad avallare la tesi che l'archetipo della famigliola sia demone tutt'altro che esclusivamente femminile. Li lega un imperativo tutto automatico di "conformità": non c'è sentimento, impulso, atteggiamento, che non passi al vaglio di quella corrispondenza, poiché scopo del grande gioco non è di essere riconosciute per se stesse, ma di farsi passare per sorelle tra e agli occhi di altre sorelle: un gioco che parrebbe lineare, se la segreta aspirazione di tutte non fosse di ottenere il primato della supersorella, la patente di copia conforme a chissà quale originale smarrito.

Sorelline è un problema di sguardo: main action dello spettacolo non è il sapersi guardate di chi guarda il pubblico senza pudore (il metateatro qui è fuori discussione); ma il finto pudore di chi si sa guardato senza mostrare di saperlo; di chi, soprattutto, non ignora che il privilegio di essere spiati finisce dove si viene sorpresi a spiare. Come in un format televisivo di successo, le sorelle faranno l'impossibile per essere fintamente vere tra loro, ottenendo solo di apparire veramente finte agli occhi del pubblico. Recitando insomma la parte delle "Piccole Donne" con l'entusiasmo e l'insufficienza di una società filodrammatica.

/Cie Caterina & Carlotta SAGNA Sorelline

[26 NOVEMBER] FONDERIE LIMONE MONCALIERI

Little Women is the most famous of what were once defined as books "for girls". Today it is still one of the books most read and most loved by young people all over the world, with a formative process that describes the institution of the family and compares it to the outside world, described according to the canons of 19th century middle-class America. And Caterina Sagna's counterproposal starts from here, reversing the goodness inherent in the text to grasp its true unconventional roots. The stage production is decidedly playful, and *Sorelline* aims to reveal the dynamics of power that draw on blood ties. A surreal game, which tries consciously in the musical score to touch the cathode limits of sitcoms or reality shows, underlining the stylistic skill of the dancer, who introduced a new approach into choreography, back in the days of *La Signora*, that of humour and irony.

[28 NOVEMBRE] FONDERIE LIMONE MONCALIERI

Cie Caterina & Carlotta SAGNA

Relazione Pubblica

di Caterina Sagna

coreografie Carlotta Sagna e Caterina Sagna

incontro presentato da Daniela Bisconti

con Alessandro Bernardeschi, Claire Croizé, Lisa Gunstone, Antonio Montanile,

Mauro Paccagnella, Carlotta Sagna, Caterina Sagna

drammaturgia Roberto Fratini Serafide

costumi Tobia Ercolino

disegno luci Nuccio Marino

adattamento luci Philippe Gladieux

regia suono Carlo Bottos

in coproduzione con Théâtre de la Ville – Paris/la Biennale di Venezia

Halle aux Grains - Blois (Francia)/ Centre National de la Danse-Paris (Parigi – Francia)

si ringrazia Needcompany – Bruxelles

amministrazione e diffusione Bureau Cassiopée

organizzazione Italia Anna Damiani (PAV)

SPAZI PER LA DANZA CONTEMPORANEA

progetto interRegionale Piemonte - Lazio - Campania



SPAZI
PER LA
DANZA
CONTEMPORANEA



© Maarten Vanden Abeele

È l'ironia l'ingrediente segreto con cui Caterina Sagna propone nel suo *Relazione pubblica* una riflessione metateatrale: smascherare gli altarini, gli usi e i luoghi comuni che appartengono al mondo del teatro e l'imbarazzante scarto che spesso il pubblico percepisce tra le intenzioni dell'artista, attore o regista e quanto finiamo col vedere. Fingendo di mettere in scena *Amori di pietra*, la Sagna costruisce uno spettacolo la cui l'ossatura è la finzione nella finzione e nel quale prende in giro anche se stessa, in quanto parte della macchina artistica. È coinvolto anche lo spettatore sospeso tra una conferenza-spettacolo ed un'analisi aperta che sfocia in dibattito pubblico; è l'ironia appunto la chiave fondamentale che consente di toccare anche le vette più alte di acidità e asprezza stemperandole con battute colme di polemica e sarcasmo sull'ipocrita stato di grazia della macchina culturale: privo di idee quanto ricco di altisonanti luoghi comuni.





“C’è un’ironia esplicita, scoperta, marcata. Si direbbe una chiara presa in giro del teatro. Della finzione che esso rappresenta. Quello di Caterina Sagna - veneziana d’adozione cresciuta a contatto con Carolyn Carlson, seguace di Pina Bausch, residente e apprezzata da anni in Francia e oltre -

è un teatro-danza dalla drammaturgia sempre provocatoria, una figurazione libera da canoni, cruda nei gesti, che miscela linguaggi diversi, e sempre di più orientata verso orizzonti beckettiani.

E umoristici. *Relazione pubblica* è un intelligente, e divertente, smontaggio dei meccanismi della creazione di uno spettacolo di danza, con tutti i retroscena, di solito a noi spettatori, nascosti. Inizia con una veloce e intensa sequenza di uno e più danzatori, presto troncata da una relatrice che si fa avanti con un tavolo per iniziare quella che sarà il tema della conferenza: la presentazione di quello spettacolo immaginario, *Amori di pietra*, da mostrare per essere venduto. Viene pomposamente spacciato come un progetto in cui si parla di vita, eros, religione, umanità”.

Giuseppe Distefano

/Cie Caterina & Carlotta SAGNA Relazione pubblica
[28 NOVEMBER] FONDERIE LIMONE MONCALIERI

Irony is the secret ingredient that Caterina Sagna employs to propose a meta-theatrical reflection in her *Relazione pubblica*: revealing the guilty secrets, habits and commonplaces that belong to the world of the theatre and the embarrassing difference that the audience often perceives between the intentions of the artist, actor or director and what they actually see. Pretending to stage *Amori di pietra*, Ms Sagna creates a surreal entertainment, which is structured around fiction within fiction, in which she even makes fun of herself, because she is part of the artistic machine. In an interlocking game, which is often decidedly comical, the spectator is faced with a conference-performance that pretends to be a public debate.



© Giorgio Zucchiati

[30 NOVEMBRE | 1 DICEMBRE] FONDERIE LIMONE MONCALIERI | PRIMA NAZIONALE

/ Cie Caterina & Carlotta SAGNA

ADVITAM - 2009

scritto e interpretato da Carlotta Sagna

testo Anna Sagna e Carlotta Sagna

luci Philippe Gladieux

costumi Alexandra Bertaut

un grazie particolare a Arnaud Sallé

amministrazione e diffusione Bureau Cassiopée

produzione delegata Association Al Dente

coproduzione Arcadi (Action régionale pour la création artistique et la diffusion en Ile-de-France)

Torinodanza Festival /L'Espal, scène conventionnée Le Mans

con il sostegno di Direction Régionale des Affaires Culturelles d'Ile-de-France/Ministère

de la Culture et de la Communication/La Ménagerie de Verre nell'ambito di Studiolab.

Residenze creative: Ferme du Buisson, Scène nationale de Marne La Vallée/L'Espal,

scène conventionnée, Le Mans

/ Ambra Senatore

Passo (forma breve)

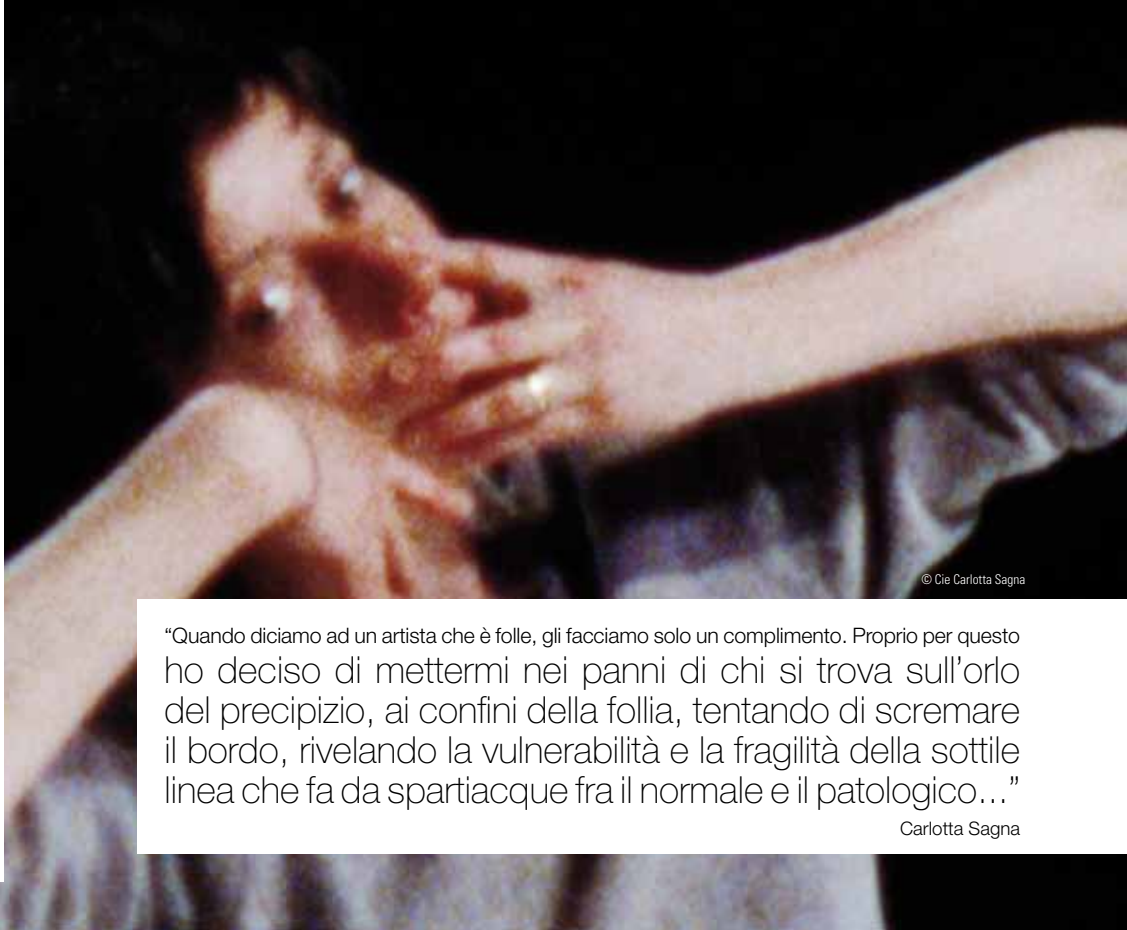
progetto vincitore del Premio Equilibrio 2009

promosso dalla Fondazione Musica per Roma

progetto e coreografia Ambra Senatore

con Ambra Senatore e Caterina Basso

La forma completa debutterà all'Auditorium Parco della Musica di Roma nel febbraio 2010



© Cie Carlotta Sagna

“Quando diciamo ad un artista che è folle, gli facciamo solo un complimento. Proprio per questo ho deciso di mettermi nei panni di chi si trova sull’orlo del precipizio, ai confini della follia, tentando di scremare il bordo, rivelando la vulnerabilità e la fragilità della sottile linea che fa da spartiacque fra il normale e il patologico...”

Carlotta Sagna



“Riflettere, ragionare ed esprimere le proprie impressioni, arrivando anche al limite della follia, sul baratro dell’abisso. Carlotta Sagna immagina una pièce intima, tenera ma a tratti anche irriverente e piccante, in parte ispirata ai quaderni di sua madre, anch’essa coreografa. Con piena padronanza del gesto teatrale, e del movimento, scrive un solo di primissimo piano in cui ogni frammento si trasforma in un autentico istante di grazia e di liberazione.

Il suo linguaggio non è quello di un’attrice ma ci cattura per il suo modo di estrarre le parole dalla bocca come pietre, inoltre danza poco, come un ricordo troppo lontano su arie di pianoforte ancora più lontane. Si torce le mani trovando dei gesti così disturbati, così incredibilmente magici per dire il dolore di essere se stessa, la minaccia di follia.

È la donna al margine, sempre inadeguata, quella che non può integrarsi alla società, sorridere alla panettiera comprando il pane pensando che tutto va bene per il solo fatto che lei lo afferma. Su un palcoscenico vuoto, AD VITAM è un solo fuori norma, fuori categoria, come la protagonista, impossibile da rinchiudere in una categoria.

Rozza e sofisticata, intensa e distante, quotidiana e teatrale, sussurra la vulnerabilità di ognuno: ‘Quando sto bene penso con un certo interesse all’idea di morire; quando sto male, penso solo a star bene’ ”.

Rosita Boisseau, “Le Monde - Direct Matin”, 27 febbraio 2009

Carlotta Sagna si è sempre mossa con disinvoltura tra danza e teatro, coreografia e regia. Prima di entrare a far parte della Needcompany nel 1993 ha studiato danza con Anna Sagna, l’Accademia di danza classica di Monte-Carlo e al Mudra di Bruxelles. Sagna ha danzato in numerosi spettacoli di Micha Van Hoecke, di Anne-Therese de Keersmaeker. Ha lavorato con Cesare Ronconi e con la sorella Caterina Sagna. Nel 2005 si trasferisce in Francia dove crea la sua compagnia e coreografa: *A, Turlourou, Oui oui, pourquoi pas, en effet!*.



© Cie Carlotta Sagna

/Cie Caterina & Carlotta SAGNA AD VITAM

[30 NOVEMBER | 1 DECEMBER] **FONDERIE LIMONE MONCALIERI**

Expressing one’s own impressions, reaching the limits of madness, in places were one totters, AD VITAM, on the edge of the abyss. Carlotta Sagna imagines a play that is intimate, tender, at times even irreverent and provocative, an outstanding solo performance in which each fragment is transformed into an authentic moment of grace and liberation. “I once read,” wrote Carlotta Sagna, “the slogan of an advertisement that went: ‘for people who know how to live’, and I thought... what about the others? Some time later, I came across another definition, ‘People who are incapable of living are mainly psychotic or artists’. But in my opinion, when we say an artist is mad, we are only paying him a compliment. So I decided to put myself in the shoes of someone on the edge of the precipice and of madness, trying to mark the edge, revealing the vulnerability and fragility of the narrow line that separates the ‘normal’ and the ‘pathological’.”

Carlotta Sagna





“Il faut que je vous dise que je peux multiplier mon corps
(Bisogna che io dica che posso moltiplicare il mio corpo).

Il concetto di moltiplicazione contiene aspetti importanti della nostra ricerca come quello del dualismo e del sincronismo. Moltiplicare può voler dire dividere per due (disincastrare la mente dal corpo), ma anche frantumare (visualizzare momenti di intelligenza ovunque nel corpo abbandonando il centro per considerare il periferico). Io credo che la mente, con la sua riflessione, arrivi sempre un secondo dopo, registri il movimento solo quando si è già compiuto. A me interessa lavorare su questo scarto, su questo spazio che c'è tra gli eventi e la reazione della mente che cerca di creare correlazioni tra quegli eventi. In *Extra Dry* il dualismo genera uno

[3 | 4 DICEMBRE] FONDERIE LIMONE MONCALIERI

/ **Compagnia Emio Greco | PC**

Extra Dry - Fra Cervello e Movimento

coreografia, ideazione - Emio Greco Pieter C. Scholten

ideazione luci, scenografia e suono Emio Greco Pieter C. Scholten

con Victor Callens and Vincent Colomes

luci Henk Danner

costumi Clifford Portier

realizzazione del collage musicale Wim Selles

produzione ICKamsterdam - Emio Greco | PC

coproduzione Kaaitheater, Brussels (B); Tanzwerkstatt, Berlin (D); Klapstuk Festival, Leuven (B); Springdance, Utrecht (NL)

ICKamsterdam - Emio Greco | PC è supportata dal Netherlands Fund for Performing Arts+ (NFPK+) e la municipalità di Amsterdam



© Erik Lint



sdoppiamento: un po' come avviene con quegli specchi che, grazie all'effetto *frost*, moltiplicano l'immagine all'infinito dando vita a un'immagine nuova. Indagando su quello che abbiamo definito "interspazio" si genera quindi un effetto di duplicazione e, insieme, di diversità. Un'altra manifestazione della dualità che *Extra Dry* propone è quella tra sacro e profano, contenuta nella natura stessa del movimento, che è in bilico costante tra la ricerca di una stabilità terrena e la tensione verso un punto dell'aria in cui l'elemento fisico e quello spirituale possano convergere".

Emio Greco, in Ada d'Adamo, *Emio Greco | PC*, L'Epos, Palermo 2004

Emio Greco e Pieter C. Scholten promuovono da sempre una ricerca coreutica che coinvolge linguaggi e mezzi di espressione contemporanei: video, luci, partiture musicali e testuali. La loro riflessione pone l'accento sul linguaggio del corpo, sulla decodifica delle sue interpretazioni nel tempo, sulla volontà di estendere i contorni dell'identità fisica, innestando un dato di imprevedibilità nel processo creativo. Nel loro manifesto *Les sept nécessités* ha ridefinito ciò che è necessario alla danza, nel tentativo di catturarne l'essenza con le parole. Greco e Scholten hanno posto le basi per una codifica linguistica della danza che ritorna alle più profonde necessità del movimento, una più intima consapevolezza del tempo e dello spazio che è nascosta nella memoria più profonda del corpo.

/Compagnia Emio Greco | PC Extra Dry - Fra Cervello e Movimento
[3 | 4 DECEMBER] FONDERIE LIMONE MONCALIERI

Emio Greco is one of the most talented stars in international dance. He started from a strict classical discipline, and now proposes a new, revolutionary choreographic language that is both muscular and extreme. Soon after the Emio Greco | PC company was created in Amsterdam, he produced *Bianco*, the first episode of the trilogy *Fra Cervello e Movimento*, which continues with *Rosso* and with the duet *Extra Dry*, a true masterpiece that has its tenth anniversary this year. The three performances of the project investigate the relationship between brain and movement, between a mind that wants to impose control and a body looking for new sensations. In *Extra Dry* we find the utopia of the unique, a body that splits and merges again, as Greco says, "I call it a solo for two (originally it was for two male dancers). The bodies break invisible limits. The heat and the intensity, the sacred and the profane, gold as a desert or a baroque cathedral, open and closed spaces. They are bare, stripped performances, where even the materials are significant: the curtains, the golden sheen of the silk or the floor, red velvet, white canvas for kites, games of light like a presence or an object." *Extra Dry* celebrates the body's firm resistance to the power of the mind, revealing the primitive potential of the animal part of our being.

© Erik Lint





TORINODANZA

Direzione artistica

Gigi Cristoforetti

Direzione Organizzativa

Filippo Fonsatti

Collaborazione alla direzione artistica

Nicola Giuliani

Ufficio Programmazione

Barbara Ferrato (Responsabile)

Lorenzo Barello

Settore Stampa e comunicazione

Carla Galliano (Responsabile)

Simona Carrera

Davide Tosolini

stamp@torinodanzafestival.it

Contenuti

a cura dell'Ufficio Attività editoriali

Ilaria Godino (Responsabile)

Luisa Bergia

Silvia Carbotti

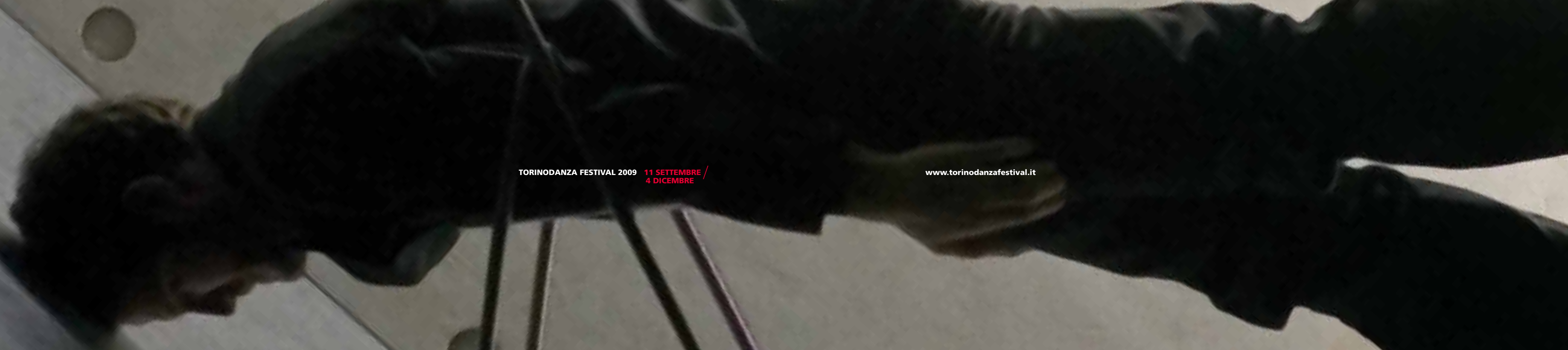
ufficioeditoriale@teatrostabiletorino.it



TORINODANZA FESTIVAL 2009

11 SETTEMBRE /
4 DICEMBRE

TORI
NODANZA



TORINODANZA FESTIVAL 2009 11 SETTEMBRE /
4 DICEMBRE

www.torinodanzafestival.it